

se è vero che Capaldo, come afferma, sconsigliò il commissariamento, che l'avesse assolutamente disatteso, peraltro con degli effetti assolutamente disastrosi. Poi nell'atto di appello si dice che c'è una incongruenza logica nella affermazione del Tribunale che, dice, si può in qualche modo interpretare la affermazione di Capaldo, cioè Capaldo avrebbe detto: se Gorla ha operato senza il consenso delle banche è pazzo, allora qual è la considerazione che svolge il Tribunale? Dice: ma Capaldo faceva parte del mondo bancario, quindi che Gorla avesse operato o no con il consenso o meno delle banche, e doveva saperlo, quindi perché afferma una frase del genere se ha operato senza il consenso delle banche? Ma viene tacciato di incongruenza logica. Come devo dire c'è una particolare aggressività, si parla di "frecciate velenose ed ipocrite" del Tribunale perché il Tribunale si limita a richiamare una affermazione, peraltro contenuta nella commissione parlamentare di indagine, di uno dei testi sentiti dalla commissione, che ricordò che si diceva: "non si muove foglia che Capaldo non voglia", questa sarebbe la frecciata velenosa ed ipocrita che viene fatta dal Tribunale. L'unico rimprovero che può effettivamente muoversi alla sentenza di primo grado è l'assoluzione di D'Ercole, ma di questo tratteremo più avanti sul particolare degli appelli.

Anche Greco sostiene particolarmente questo atteggiamento preconcepito del Tribunale e questo si vedrebbe perché non